

STORIE DI GUERRA

MACABRO AVVISO
I MORTI VENIVANO LASCIATI
SULLA FORCA PER FARE
DA MONITO AGLI ALTRI



FOCUS

Il numero

Il 25 aprile si celebra la Liberazione. Si parla di partigiani, alleati, non sempre degli oltre 700mila italiani che furono deportati nei territori del Reich dopo l'8 settembre

Mai ritornati

In 50mila non tornarono, fra questi almeno 390 ferraresi a cui vanno aggiunti quelli che perirono nell'affondamento delle navi che li trasportavano

Nomi illustri

Tra gli internati più famosi si ricordano Mario Rigoni Stern, Gianrico Tedeschi, Luciano Salce, Edilio Rusconi, Tonino Guerra, Alessandro Natta, Raffaele Pisu

La medaglia

Ad oggi l'unico riconoscimento tangibile è la medaglia d'onore concessa dal 2007 ai deportati nei campi di concentramento nazisti. Medaglia alla memoria

Impiccato per una scatoletta di carne

Il soldato senza posto nella memoria

Verso il 25 aprile. L'appello: «Ricordate anche i militari internati»

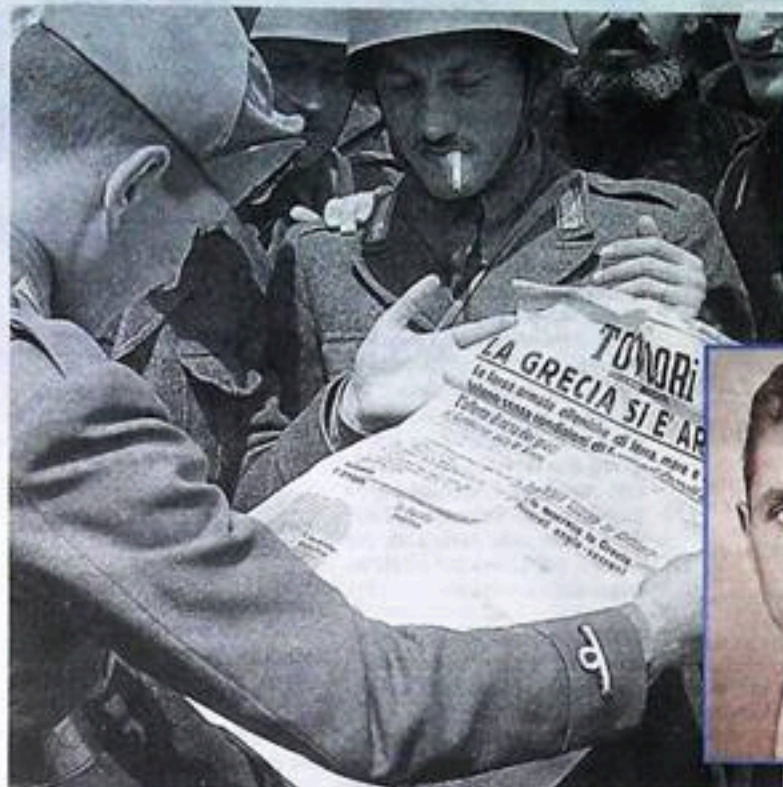
130

AL PATIBOLO

Il numero dei prigionieri italiani che il 28 marzo 1945 pagarono con la condanna a morte per una scatoletta di carne

A ITALO, prima che infilassero la testa nel cappio, ordinarono di liberare la forca dall'impiccato precedente. E così fece il condannato successivo con la salma di Italo Coreggioli. Ai 50mila militari italiani (390 ferraresi) che non aderirono alla Rsi e che non tornarono dai campi di prigionia in Germania - in totale gli internati furono 700mila - toccò anche questa sorte. Quella di morire per una scatoletta di carne, in una piazza del Reich. Non solo morire ma morire facendo prima da becchini ai compagni di baracca con i quali avevano condiviso tutto: dalle pulci alla paura, dai ricordi alle botte. Con un cartello appeso al collo, ormai reclinato come il gambo spezzato di un fiore, e la scritta 'chi saccheggia muore'.

CLASSE 1921, la divisa del 120° reggimento artiglieria, Italo dopo l'Armistizio decise di non combattere al fianco dei nazisti. Il coppiere di 24 anni pagò la scelta finendo rinchiuso in un lager alle porte di Hannover, a Hildesheim. Era il 28 marzo 1945, poco più di un mese prima che le armate sovietiche entrassero a Berlino. Quel giorno ordinarono ai prigionieri di sgomberare dalle macerie il magazzino dove erano stivati i viveri della Wehrmacht. I soldati tedeschi, impietosi da quelle orbite scavate tra le ossa e la fame, regalarono una scatoletta di carne ai prigionieri. Ma il gesto di umanità non varcò il cuore delle SS appostate all'ingresso del campo. I 130 ragazzi italiani furono rinchiusi in gabbie di ferro e portati nella piazza del mercato. Quel che è successo è descritto da Loreto Di Nucci, docente dell'Università di Perugia. «Nella piazza del mercato, dove si era radunata una piccola folla plaudente, incominciarono le impiccagioni, con modalità raccapriccianti. I prigionieri venivano fatti sdraiare faccia a terra, in attesa di andare al patibolo. Quando arrivava il loro turno, prima dovevano partecipare al recu-



GUERRA
In piccolo Italo Coreggioli (24 anni) di Copparo. In grande la foto di archivio ritrae alcuni soldati italiani impegnati nella lettura di un quotidiano all'indomani della capitolazione greca



pero della salma di chi li aveva preceduti e poi erano costretti a salire su un bidone alto sessanta centimetri. A questo punto, un funzionario della Gestapo, o lo stesso Huck - componente delle autorità locali del regime nazionalsocialista - metteva loro un cappio in-

torno al collo, il bidone veniva spostato e iniziava l'agonia del condannato. Per velocizzare le operazioni, un aiutante del boia tirava i prigionieri per le gambe. Gli ultimi cadaveri vennero lasciati penzolare dalla forca, con un cartello in cui era scritto: 'chi sac-

cheggia muore'. «Italo morì così - racconta Gian Paolo Bertelli, infaticabile custode della memoria - Dopo la guerra un familiare, Vilma Taddia di Corlo, per avere notizie chiese aiuto alla Croce Rossa Italiana». Arrivarono poche righe, scritte da un compagno di

LA CELEBRAZIONE INIZIANO OGGI GLI EVENTI PER IL 73° ANNIVERSARIO DELLA RESISTENZA

La Liberazione parte dell'eccidio di Porotto

ERA IL 25 APRILE 1945. La seconda guerra mondiale volgeva al termine e il Comitato di Liberazione proclamò l'insurrezione generale in tutti i territori italiani ancora occupati dai nazifascisti. Memoria storica, un analfatto nazionale il cui ricordo arriva al settantatreesimo anniversario. Per celebrare la Festa della Liberazione, anche la città estense si fa cassa di risonanza grazie alle numerose iniziative promosse dal Comitato per le celebrazioni. Gli appuntamenti iniziano oggi a Porotto, dove si terranno eventi commemorativi per mantenere indelebile il ricordo degli eccidi di Porotto, e con l'inaugurazione alle 11, al museo del Risorgimento e della Resistenza, della mostra 'Mia cara moglie, carissimo marito'. A seguire, mercoledì 25 a Ferrara, a partire dalle 10 fino alle 19, l'Isti-

tuto di storia contemporanea allestirà la mostra 'Per non dimenticare' intorno al muretto del Castello Estense, in cui nel 1943 ebbe luogo l'esecuzione di undici ferraresi. Parallela all'iniziativa, la festa avrà fra le mura un programma serrato.

INIZIO ALLE 10 in piazza Cattedrale, dove si terrà l'alzabandiera con gli onori militari, seguita dalla deposizione delle corone d'alloro da parte delle autorità locali al Sacroorio dei Caduti per la Libertà, ai piedi della torre della vittoria. Alle 11, l'inizio della funzione religiosa in Cattedrale, con la deposizione di una mazzo di fiori sulla tomba del monsignor Bovelli. Nel pomeriggio, dalle 15 alle 17, in sala Estense si terrà la proiezione di 'L'ultimo grido. La vita degli ebrei ita-

liani al tempo delle Leggi razziali' di Giuseppe Mironi e di 'Sul set della storia', backstage del film su Don Minzoni. L'ammirabandiera in piazza della Cattedrale sarà alle 17.15, alla presenza dell'assessore alla pubblica istruzione del Comune Cristina Corazzari. La giornata nazionale si concluderà quindi alle 18 in piazza Trento Trieste, con la rappresentazione di 'LiberAzione'. Altri eventi culturali promossi dal museo del Risorgimento e della Resistenza sono poi previsti per venerdì 27 aprile, ore 11, al liceo scientifico Roiti e sabato 28 aprile alle 16, presso la sede del museo in corso Ercole I d'Este 19. Ultima, ma non per importanza, giovedì 10 maggio alle 21 in sede Meis, sarà prevista la proiezione del film 'Shalom Italia', regia di Tamar Tal.

Mattia Sansavini
© RIPRODUZIONE RISERVATA